

LA VERITA SU ACEA:

LA LETTERA DEL SINDACO ALLE ISTITUZIONI E ALLE PARTI SOCIALI



LA VERITA' SU ACEA

Roma, 11 maggio – Il sindaco Gianni Alemanno ha inviato al ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera, alla presidente della Regione Lazio Renata Polverini, al presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, alle parti sociali e a tutti i consiglieri dell'Assemblea Capitolina un documento che spiega le motivazioni del provvedimento, in questi giorni all'esame dell'Assemblea stessa, che prevede la riduzione della partecipazione di Roma Capitale in ACEA dal 51% al 30%.

La cessione delle quote Acea, motiva il documento, risponde a precise esigenze: ottempera a un'indicazione di legge approvata dal Parlamento; non incide sulla natura pubblica del servizio idrico, rimanendo questo affidato all'associazione di Comuni (ATO) che è proprietaria della rete, determina la tariffa e governa il servizio; preserva di fatto il controllo di Roma Capitale sulla società. Nel contempo, l'operazione è essenziale all'equilibrio di bilancio del Campidoglio, evitando ulteriori aumenti di tasse e tariffe.

Ottemperanza dei vincoli normativi per ACEA: autorizzazione a cedere il 21% del capitale

A) Obiettivi della vendita

1. Vincolo Normativo

□ L'art. 4 del d.l. n. 138/2011 prevede che gli enti pubblici debbano ridurre la propria partecipazione nelle società quotate operanti nei servizi pubblici locali al 40% entro il 30 giugno 2013 e al 30% entro il 31 dicembre 2015.

□ La stessa legge prevede che il mancato rispetto della disposizione sia sanzionato con la perdita degli affidamenti diretti di servizi pubblici locali, ad eccezione di quelli idrici, in essere alla data prevista. Nel caso specifico, Acea gestisce il contratto d'illuminazione pubblica per la città di Roma per un valore di circa 50 mln € annui fino al 31/12/2027.

- Mentre l'osservanza della disposizione richiamata consentirebbe di gestire il contratto fino a scadenza, il mancato adempimento delle norme significherebbe per la società perdere, nel periodo contrattuale residuo, ricavi per oltre 750 mln €. In questo caso, i soci privati della società potrebbero citare il Comune per il risarcimento del relativo danno.

- Dal punto di vista della Società, ove si rendesse necessaria la gara, essa dovrebbe affrontare l'alea di una competizione con i maggiori *competitors* del mercato libero dell'energia (Enel e ENI). In questo caso, l'eventuale ingresso di un soggetto di tali potenzialità, peraltro produttore di energia, aumenterebbe la contendibilità dell'intero mercato, anche privato, della distribuzione di energia, indebolendo complessivamente la posizione di ACEA.

- La richiamata disposizione normativa rende inopportuno attendere il 2013 per avviare la procedura di vendita, ciò in quanto l'obbligo di vendita entro la scadenza prevista porrebbe il venditore in una posizione di debolezza nei confronti dei potenziali acquirenti. Il timing effettivo della operazione verrà deciso bilanciando l'urgenza di disporre di risorse liquide ai fini della gestione del bilancio di Roma Capitale con le opportunità concretamente offerte dalla situazione di mercato.

Inoltre, la data di scadenza prevista dalla Legge per la vendita è vicina alla fine del mandato elettorale dell'Amministrazione Capitolina. E quindi ci si troverebbe in una situazione politica e amministrativa che renderebbe impraticabile l'operazione.

2. Esigenze di Bilancio e rispetto del Patto di Stabilità.

In particolare, sotto il profilo degli equilibri di bilancio del 2012 l'introito correlato alla vendita di azioni ACEA assume forte rilevanza sotto un duplice profilo:

- fornisce entrate in conto capitale utilizzabili ai fini del rispetto del Patto di Stabilità e, quindi, consente di espandere di pari ammontare la spesa per investimenti;
- fornisce disponibilità liquide che potrebbero attenuare le previste forti tensioni nei flussi di cassa previste in corso d'anno.

L'operazione mira quindi a conseguire l'equilibrio di bilancio, senza bloccare gli investimenti per la Città, evitando un'ulteriore aggravio della tassazione sui cittadini.

B) Il controllo di fatto della Società attraverso il 30%

La scelta della soglia del 30% compiuta dall'art. 4 del d.l. n. 138 non è casuale, in quanto si tratta della stessa soglia individuata dall'art. 106 del d. lgs n. 58, del 24 febbraio 1998 (Testo Unico della Finanza) come soglia rilevante ai fini dell'Opa obbligatoria.

Tale disposizione normativa prevede, con una presunzione assoluta e sotto determinate condizioni, che chiunque superi, mediante acquisti, la soglia predetta (considerata in effetti come soglia del controllo di fatto) deve lanciare un'Opa totalitaria sul capitale della società.

Pertanto dopo la riduzione della partecipazione al 30% nel capitale di Acea, chiunque intenda superare detta soglia sarà tenuto a lanciare un' Opa totalitaria.

In effetti le società quotate di maggiori dimensioni sono controllate con una partecipazione che si aggira attorno al 30% (Enel è controllata dal MEF con il 31,2%, Eni è controllata dalla Cassa Depositi e Prestiti e da MEF con il 30,29%, FIAT è controllata da Exor con il 30,4%) o, in alcuni casi, con una partecipazione inferiore (Assicurazione Generali è

controllata da Mediobanca con una partecipazione di maggioranza relativa del 13,4%, Telecom Italia è controllata da TELCO con il 22,4%).

□ In più, nel caso di ACEA, lo statuto, che come noto può essere modificato solo con il *quorum* dell'assemblea straordinaria, prevede che: *“con l’eccezione del Comune di Roma..... il diritto di voto non può essere esercitato, neppure per delega, in misura superiore all’8% del capitale sociale.*

□ Significativo è il fatto che le società che gestiscono servizi pubblici locali quotate in borsa (A2A, Iren e Hera) sono tutte controllate mediante patti parasociali o da accordi societari tra enti pubblici locali, nessuno dei quali detiene una quota individuale superiore al 30%.

C) La proprietà pubblica dell'acqua non è messa in discussione

□ Il rilievo pubblicistico del settore è ampiamente tutelato dal fatto che l'ATO2 (Ambito Territoriale Ottimale 2 Lazio Centrale - Roma) è costituito esclusivamente dai Comuni dell'area interessata. L'organo decisionale, costituito dalla Conferenza dei Sindaci di tutti i Comuni dell'ATO, coordinata dal Presidente della Provincia di Roma, è il soggetto a cui sono affidate le decisioni di indirizzo, di pianificazione, di programmazione, di controllo e di fissazione delle tariffe. E' evidente, pertanto, che la diminuzione della partecipazione di Roma Capitale in Acea SpA non incide su tali prerogative pubbliche, che riguardano funzioni attribuite agli enti dalla normativa di settore. E' con questo sistema che si assicura la pubblicità dell'acqua.

□ Roma Capitale, in virtù della partecipazione di controllo del 30%, che residuerà all'esito dell'operazione di cessione azionaria, continuerà indirettamente a controllare anche Acea Ato 2 SpA (in cui Acea Spa detiene il 96,46% e Roma Capitale è presente nel Consiglio di amministrazione in virtù della partecipazione al 3,53% nel capitale).

□ Acea Ato2 è la società concessionaria del servizio idrico integrato nel territorio dell'ATO 2. Essa svolge esclusivamente le attività inerenti al ruolo di gestore del servizio di distribuzione di acqua e di reti di proprietà pubblica.

□ La riduzione della partecipazione al di sotto della quota del controllo di diritto (51%) è consentita dalla legislazione vigente, anche se Acea opera, fra gli altri, nel settore dell'acqua (oggetto del referendum del giugno 2011).

Infatti, la normativa di riferimento (art. 4 del d.l. 138/2011), non si applica al sistema idrico integrato e, pertanto, Acea ATO2 sarebbe legittimata a proseguire all'esercizio del servizio.

D) Conclusioni

In conclusione, la cessione delle quote di Acea va correttamente inquadrata nei termini seguenti:

1. Risponde ad un'indicazione di legge approvata dal Parlamento ad ampia maggioranza.
2. Non tocca la tutela pubblicistica dell'acqua, che rimane affidata all'organizzazione pubblica dell'ATO, associazione di Comuni, che governa il servizio, la tariffa ed è proprietaria della Rete.
3. Preserva il Controllo di fatto di Roma Capitale sulla società.
4. È essenziale all'equilibrio del Bilancio di Roma Capitale, sia in termini di liquidità che di sostegno agli investimenti.

Evita un ulteriore aggravio della pressione fiscale e tariffaria sui cittadini

Oggi Roma Capitale è proprietario solo del 51% di ACEA poiché Il centro sinistra ha alienato quando governava Roma il 49 % di ACEA senza che nessun obbligo di legge, come esiste invece oggi, li costringesse a farlo.

Se lo ha fatto Veltroni e Rutelli andava Bene, mentre se lo fa Alemanno si grida allo scandalo ?